

**Marco Basta**

*Green, Blue and You*

Inaugurazione  
giovedì 31 marzo 2016  
ore 18.30

Mostra  
dal 31 marzo al 7 maggio

Orario  
da martedì a sabato  
ore 15 – 19

*Green Blue and You* amplifica le tematiche già indagate da Marco Basta (\*1985 Milano) nella precedente mostra *Rainy Days*, presentata nel 2012 negli spazi della galleria di Milano.

Il verde e il blu citati nel titolo, oltre ad essere i colori predominanti fra le opere esposte, sono affiancabili a diversi stati d'animo, che spaziano dalla grande serenità alla malinconia cantata nei ritmi Blues. Già in questo si sente l'ambiguità che sta alla base della poetica di Basta: un titolo che ci offre una possibile chiave di lettura, ma che allo stesso tempo indica una via di fuga verso qualcosa ormai lontano. Entrando più nel dettaglio dei lavori presentati, fra i leitmotiv dell'artista vi è l'immagine del vaso: elemento arcaico, reale ma sempre simbolico, mitologico contenitore di Pandora che nel fondo nascondeva la speranza. Il vaso la cui forma è determinata dal vuoto e che altrimenti avrebbe la stessa consistenza di un pensiero, perchè come dice Alessandro Mendini "disegnare un vaso vuol dire disegnare un pensiero". Elementi che rispecchiano perfettamente l'opera di Marco Basta dove lo scarto tra visibile e invisibile si assottiglia ribaltando la propria percezione, spostandola dall'esterno all'interno.

I vasi sono presenti in mostra sia in forma pittorica, dove una sottile linea grafica descrive l'elegante sagoma del vaso, che scultorea, come il vaso-colonna *Genova*. Quest'ultimo rimanda alle colonne tortili fitomorfe medievali, dove la natura, altro elemento costante della ricerca di Basta, si manifesta sotto una forma astratta.

Si parla di astrazione anche nelle grandi lastre di ceramica smaltata, un tentativo di trasformare l'inconsistenza di un gesto in un altero paesaggio.

*Mississippi* è una grande astrazione blu, che parla del delta di un grande fiume e del ricordo di un atollo visto dall'alto con le sue sfumature e variazioni, dal profondo del fondale alla superficie traslucida delle acque.

Chiude la mostra un neon, che se da una parte rimanda al paesaggio urbano, dall'altro con la sua struttura evoca i ricami eseguiti con l'antica tecnica del tombolo, dove una linea continua dà vita ad un disegno: un altro tentativo di dare una forma al vuoto di un cerchio, esattamente come nei vasi.

Quello che in fine rimane, sono una costellazione di pensieri, ipotesi, ricordi, allusioni e dubbi, a volte chiariti dai titoli delle singole opere, a volte lasciati sospesi in un'atmosfera rarefatta e silenziosa.

Marco Basta nel 2015 ha vinto la residenza della Fondazione per l'Arte di Roma e ha partecipato alla mostra *Wholetrain*. Nel 2014 ha esposto nella collettiva *The remains of the day* curata da Rita Selvaggio alla Casa Masaccio a San Giovanni Valdarno, nel 2012 da Gasconade ed alla Galleria d'Arte Moderna di Milano nella collettiva *Fuoriclasse* curata da Luca Cerizza e nel 2011 nella mostra *Vedere un oggetto, vedere la luce* a Palazzo Re Rebaudengo a Guarene d'Alba.